
**LA NARRAZIONE DEI LUOGHI COME STRUMENTO DI RESTITUZIONE DEI
TERRITORI.
ATLANTE DI GENTI REMOTE: IL RACCONTO DELLE ISOLE TREMITI
ATTRAVERSO LE STORIE DEI SUOI ABITANTI**

Ciriaca Coretti, *DICEM - Department of European and Mediterranean Cultures, University of Basilicata*

ABSTRACT

From an anthropological point of view, a narration of places, as a means of restoring territories, implies recalling the vision of place as given to us by the French anthropologist Marc Augé, when he speaks of an anthropological place as opposed to the concept of "non-place". Anthropological places are all those spaces that have the prerogative of being identity, relational and historical, legible expressions of the social and historical bond between inhabitants and territory. An effective narration of places implies the interpretation of this domesticated space as the result of an encounter between several parties. Telling places, from an anthropological point of view, means restoring their identity.

From an anthropological point of view, the investigation carried out in the Tremiti Islands, through the connotation of the 'human space' that makes up the cultural landscape, aimed to relate individual memory and 'tourist space', where the latter, far from being defined once and for all, is continually renegotiated by local actors in a typical rhetoric that, taking into account the visitor's view, constitutes the sense of place.

KEYWORDS

Locality, Tourism, Heritage, Memory, Place

Bio

PhD at the DICEM - Department of European and Mediterranean Cultures of the Unibas, with a doctoral thesis in M-DEA/01, entitled Artistic craftsmanship and processes of locality construction. The cases of the city of Matera and the Catalan region. She obtained a degree in Operatore dei Beni Culturali, specialising in demoethnoanthropology, at the University of Basilicata with a dissertation in Visual Anthropology entitled *Il documentario sociale di Mario Carbone* and, in 2012, the Master's degree in New Technologies for History and Cultural Heritage with a thesis in Anthropology Museums and Cultural Heritage entitled *I fondi fotografici del Centro di Documentazione "Rocco Scotellaro e la Basilicata nel Secondo Dopoguerra"*, which received an honourable mention in June 2013 in the "Schettini-Lacapra" Prize awarded to the best thesis on the Basilicata region. She is currently a member of the SIAC (Italian Society of Cultural Anthropology). She is on the editorial board of the journal "Archivio di Etnografia". She collaborated in 2018 on the publication of the catalogue *Fucina Madre. Expo of craft and design in Basilicata. Basilicata Design & Craft Expo. Matera 21-25 April 2018*, edited by APT Basilicata with an article entitled *Craftsmanship, patrimonialisation and tourism. Technical knowledge and cultural creativity*.

ciriaca.coretti@gmail.com

e improvvisamente mi fu chiaro che le isole altro non sono che piccoli continenti e che i continenti, a loro volta non sono altro che isole molto, molto grandi.

Judith Schalansky, *Atlante delle Isole Remote. Cinquanta Isole Dove Non sono Mai stata e Mai Andrò.*

Premessa

L'arcipelago delle Isole Tremiti lega il suo nome a quello dell'eroe acheo Diomede, tanto che in antichità le isole furono chiamate isole Diomedee e ancora oggi sono conosciute con questo nome. La leggenda racconta che nacquero per mano dell'eroe, quando egli gettò in mare tre giganteschi massi, corrispondenti a San Domino, San Nicola e Capraia, misteriosamente riemersi sotto forma di isole; la leggenda narra anche che Diomede stesso sia morto nell'arcipelago pugliese. Un aspetto interessante è legato alla presenza sull'isola dei caratteristici uccelli che popolano l'arcipelago, le Diomedee; secondo la versione di Dionisio di Alessandria, si vuole che questi uccelli, dal nome riconducibile all'eroe greco, siano i suoi compagni trasformati da Afrodite per compassione o, secondo Virgilio, per vendetta; la versione non virgiliana invece, che è anche quella più narrata, vuole che la dea, per compassione verso il dolore dei compagni di Diomede, li abbia trasformati in uccelli che con i loro garriti, simili al pianto di un bambino, continuano a piangere la scomparsa del condottiero¹. Nel 1737 il possesso delle isole verrà rivendicato dai borboni e le stesse annesse al regno di Napoli. Successivamente, nel 1764 furono eseguiti a spese della corona i primi lavori di restauro dell'Abbazia di Santa Maria a Mare, costruita nel 1045 d.C. dai Benedettini e ormai in disfacimento. Con ordinamento del 13 giugno 1792, il Sovrano istituì, presso la stessa abbazia, una colonia penale². Nel 1911 furono confinati alle Tremiti circa milletrecento libici che si opponevano all'occupazione coloniale italiana e, a distanza di un anno circa, un terzo di loro morirono di tifo esantematico. Le tracce della deportazione sono ancora visibili nel mausoleo libico, eretto nel 2004, presso l'Isola di San Nicola. L'autonomia comunale risale al 1932 ma in epoca fascista l'arcipelago continuò a essere luogo di confino, ospitando anche il futuro Presidente della Repubblica Sandro Pertini e Amerigo Dumini. Nel 1938, Mussolini fece deportare centinaia di omosessuali a San Domino, sebbene nessuna legge proibisse all'epoca l'omosessualità. Le condizioni sull'isola erano molto difficili ma San Domino ebbe la particolarità di essere l'unico campo di internamento in cui tutti i prigionieri erano omosessuali e paradossalmente si andò formando una nuova "comunità", tanto che quando i confinati lasciarono l'isola molti di loro ne furono rammaricati, dato che, tornati a casa, seppur liberi, avrebbero dovuto scontrarsi con l'omofobia dilagante di quegli anni (Goretti, Giartosio: 2006). Una campana è stata apposta nel 2013, dall'Amministrazione comunale, in memoria degli omosessuali confinati durante il fascismo. Il confino della comunità omosessuale terminò il 28 maggio 1940 e l'isola di San Domino fu trasformata in un campo di internamento dove vennero reclusi i politici contrari al regime ed ebrei. Nel 1987 Muammar Gheddafi, in virtù delle deportazioni di cittadini libici effettuate soprattutto dal governo Giolitti a partire dal 1911, dichiarò l'arcipelago parte della Libia e tali pretese territoriali accompagnarono la tensione diplomatica con l'Italia³. Nel novembre 1987 due cittadini svizzeri misero una bomba sul faro di San Domino, che ancora oggi ne riporta le tracce: il primo attentatore rimase ucciso nell'attentato, il secondo fu catturato e condannato. Alcune ipotesi giornalistiche suggerirono che i due attentatori, agenti segreti, collaborassero con i servizi francesi, nazione con la quale l'Italia aveva all'epoca una controversia diplomatica. Tuttavia, il processo al secondo attentatore, chiuso nel 1990 con la condanna a dieci anni di reclusione, mai scontata, non condusse a nessuna certezza⁴. Nel 1998, al largo dell'isola di Capraia, a circa tredici metri di profondità,

¹ Si veda: <<https://www.ilcentro.it/abruzzo/non-siamo-discendenti-libici-1.1381169>>.

² Attualmente il santuario di Santa Maria a Mare è utilizzato per celebrare i riti straordinari di matrimoni, battesimi e prime comunioni, mentre nella Chiesa di San Domino viene celebrato il rito domenicale della Santa Messa. Per una storia dell'Abbazia di Santa Maria a Mare di veda: <<https://www.fondoambiente.it/luoghi/abbazia-di-santa-maria-a-mare?ldc>>.

³ Si veda: <<https://laveja.wordpress.com/2016/11/11/i-deportati-libici-in-italia-negli-anni-1911-1912/>>.

⁴ Si veda: <<https://quotidianodifoggia.it/gheddafi-lombra-incancellabile-nellisola-di-san-domino/>>.

veniva deposta la statua bronzea di Padre Pio alta tre metri, realizzata dallo scultore foggiano Mimmo Norcia e oggi meta di numerosi turisti e appassionati di immersioni subacquee⁵.

I miti di fondazione e le vicende storiche tendono, da un punto di vista storico e culturale, a costituire oggi la memoria collettiva dei luoghi e in tale contesto le isole, luoghi di transito e movimenti si collocano, paradossalmente, nell'immaginario di residenti e visitatori, in una sorta di intervallo atemporale le cui tappe concorrono a comporre l'attuale identità del luogo.

Il mito ci aiuta a comprendere l'identità di un gruppo di isole all'interno di un arcipelago, quale insieme compatto, di straordinaria bellezza, allo stesso tempo unite e divise dal mare, in una narrazione che unifica uomo, storia e natura. L'antichità ha legato le parti e le isole con il mito di una loro fondazione e di un loro mutuo congruire, ma tale unificazione non ha retto al tempo e alla storia. La modernità le ha separate, scisse dal continente e private di propri centri politici, rendendole quei lacerti di insularità che Matvejević evoca (Simonicca 2006:117).

L'insularità, ci ricorda Alessandro Simonicca, «è tendenzialmente una condizione etnologica, se solo si riflette sul fatto che le isole, e qui si fa particolare riferimento alle 'isole piccole', sono spesso nella condizione di 'colonie interne' dentro gli Stati metropolitani, le società sviluppate, oppure entro ecosistemi assai particolari». Simonicca individua due aspetti importanti che caratterizzano le isole, non sempre in connessione tra loro: una cultura "separata" e un ambiente spesso fragile (Simonicca 2006:112).

Atlante di genti remote. Forse il paradiso è un'isola ma anche l'inferno, è il titolo di un progetto fotografico nato all'interno del Laboratorio di fotografia e scrittura di viaggio, coordinato dal fotoreporter Antonio Politano e dal professore Fabio Pollice, che ha portato all'allestimento di una mostra collettiva dal titolo *Arcipelago ad Oriente*, in esposizione a Roma, nel 2018, durante il Festival della Letteratura di Viaggio⁶. Il progetto ha mirato a produrre un racconto dei luoghi che faccia da tramite tra la percezione delle persone che quei luoghi li abitano e la percezione iconica degli stessi, in una narrazione che scaturisce dal racconto soggettivo e personale degli interlocutori. La mia ricerca fotografica ha avuto lo scopo di generare nuovi racconti delle Isole Tremiti, attraverso le etnografie delle persone che lo abitano e lo transitano abitualmente. Rinnovare la percezione del paesaggio attraverso lo sguardo della comunità locale elaborando una visione critica del territorio in riferimento alla narrazione e al vissuto dei protagonisti che occupano quegli spazi e li rendono vivi. Il racconto delle Isole Tremiti attraverso la narrazione fotografica delle storie personali degli abitanti stanziali, e non, che ridefiniscono il paesaggio fisico delle isole e ne compongono quello umano.

1. Il racconto delle Isole Tremiti attraverso le storie dei suoi abitanti. Note di campo

Le isole Tremiti sono un arcipelago del mare Adriatico a 22 km a nord del promontorio del Gargano e 45 km a est da Termoli (costa molisana). L'arcipelago si compone in tutto di sei isole, di cui quattro disabitate: il Cretaccio e La Vecchia, scogli disabitati, Capraia, detta anche Caprara o Capperia per la presenza delle numerose piante di capperi, e Pianosa, Riserva Marina Integrale, distante molti chilometri dalle altre. Soltanto due isole sono abitate, San Nicola, sede comunale e centro storico, e San Domino, la più grande per estensione, dove si trovano invece la maggior parte dei servizi essenziali e delle strutture turistiche⁷. Amministrativamente, l'arcipelago costituisce il comune sparso di Isole

⁵Si veda: <<http://sangiovanirotondofree.it/2018/09/24/la-statua-di-padre-pio-sul-fondale-delle-isole-tremiti-venti-anni-fa-il-posizionamento/>>.

⁶ Il Laboratorio di scrittura e fotografia in viaggio, a cura di Antonio Politano, fotografo e giornalista, si è svolto, alle Isole Tremiti, con gli allievi del Master in Reportage di Viaggio e della Scuola di Placetelling dell'Università del Salento, coordinata da Fabio Pollice, nell'ambito dell'Anteprima del Festival della Letteratura di Viaggio XI Edizione, Roma, 20-23 settembre 2018.

⁷ Nell'Isola di San Domino sono situati: l'unico ufficio postale e bancomat della zona, il pronto soccorso, la farmacia, l'unico rifornimento di benzina, due piccoli supermercati, la Chiesa, dove vengono celebrate le funzioni domenicali, e quella che, fino al 2011, funzionava come scuola e che, adesso invece è gestita come ludoteca dall'Associazione Piccoli Tremitiesi. La ludoteca destinata ai bambini è stata anche l'oggetto della ricerca fotografica di Giovanna Paiano, anche lei allieva del Laboratorio di fotografia e scrittura di viaggio; il reportage di Giovanna, dal titolo *Molliche di pane. Storie di piccoli tremitiesi*, ha vinto il Primo Premio Laboratorio di Scrittura e

Tremi che conta circa 450 abitanti nella provincia di Foggia in Puglia, ma per raggiungerle occorre passare il confine che divide la regione pugliese da quella molisana; l'unico collegamento rimane di fatto il traghetto che da Termoli raggiunge l'isola di San Domino, oltre all'eliporto inaugurato nel 2008, principalmente con la funzione di assicurare operazioni di soccorso, per la protezione civile e il trasporto passeggeri in aree inaccessibili. Dal porto di San Domino è possibile raggiungere in barca, in determinati orari e attraverso un servizio di trasporto a pagamento, il porticciolo di San Nicola a soli 450 metri di distanza. Durante i mesi estivi il numero dei frequentatori aumenta sensibilmente grazie al turismo che costituisce in molti casi l'unica fonte di occupazione; la maggior parte degli isolani, infatti, pur essendo di fatto residenti, lasciano le isole nei mesi invernali traferendosi sulla terraferma. In riferimento ai confini geografici e territoriali delle isole, è emerso, durante la ricerca, un dato interessante che ha riguardato il senso di appartenenza degli isolani alla regione molisana piuttosto che a quella pugliese, scaturito, da un lato, dalla vicinanza al comune molisano di Termoli e, dall'altro, a detta degli interlocutori, dalla mancanza di iniziative, da parte della regione Puglia, utili al potenziamento di infrastrutture e servizi comunitari.

L'arcipelago è, di fatto, uno dei centri turistici più importanti dell'intera regione Puglia e per la qualità delle sue acque di balneazione, che attirano ogni anno appassionati di nuoto e pesca subacquea, è stato più volte insignito della bandiera blu. Il comune fa parte del parco nazionale del Gargano e dal 1989 parte del territorio costituisce la riserva naturale marina delle Isole Tremiti (Langiano: 2020). L'isola di San Domino è anche meta favorita di turisti e viaggiatori, appassionati delle canzoni di Lucio Dalla che, prima della sua scomparsa, era solito trascorrere le vacanze alle Isole Tremiti; nell'isola di San Domino, a pochi passi dalla piazza centrale, si trova la casa del cantautore, e a lui sono dedicate alcune installazioni artistiche situate presso il porto e in Piazza Belvedere⁸.

Con il gruppo di lavoro coordinato da Antonio Politano, e composto da studenti e ricercatori, tra i quali fotografi, videomaker, geografi e umanisti, ho trascorso circa dieci giorni sulle Isole Tremiti, nel periodo tra la fine del mese di agosto e quello di settembre. L'obiettivo era quello di produrre, ognuno nel proprio campo di studi, una narrazione fotografica che, lontano dalla "cartolina turistica", esplorasse gli aspetti meno abituali e conformi alla tipica narrazione destinata al mercato del turismo.

Considerando l'intervallo temporale nel quale si è svolta la ricerca, pare ovvia la ristrettezza dei tempi, soprattutto se paragonata ai tempi solitamente richiesti dalla pratica etnografica. Tuttavia, occorre precisare come durante la mia permanenza sulle Isole il tempo ha assunto una valenza diversa da quella solitamente scandita dalle ore, diventando quasi condizione mentale utile a facilitare il processo di immersione nel contesto sociale; la mia personale impressione è stata che le giornate non finissero mai. Ho imparato che il tempo è prezioso, scandito dal mare e dal vento, dal sole che sorge e che tramonta, e in mezzo la fragilità delle relazioni tra isolani e la densità dei rapporti umani. Il tempo sulle isole segue un ritmo lento, la ristrettezza degli spazi amplifica le relazioni umane e l'isolamento geografico lascia poco spazio alle distrazioni.

Tornando alle modalità di svolgimento del progetto: ci è stato chiesto, sin da subito, dal nostro coordinatore, di individuare quale sarebbe stato l'oggetto della nostra ricerca. Ho trovato personalmente molto imprudente e, in un certo senso, banale, fare una scelta basandomi sulle informazioni turistiche che avevo letto prima del mio arrivo. Guardando, in generale, alla letteratura o alla produzione video-fotografica esistente la rappresentazione delle Isole Tremiti è legata essenzialmente al fattore naturalistico in connessione al turismo. In ogni modo, dopo una lunga chiacchierata con quella che successivamente è diventata una delle mie interlocutrici privilegiate, tale Giusy N., imprenditrice e gestore di uno dei bar più frequentati dell'Isola di San Domino, ho deciso, ascoltando le sue parole e i suoi racconti, che una narrazione delle Isole non potesse prescindere dalla storia personale dei suoi abitanti. Giusy, grazie alle sue conoscenze, e al di là del suo rapporto di amicizia, più o meno informale, con gli altri isolani, mi ha introdotta alla conoscenza della maggior parte di quelli che sono stati gli altri testimoni privilegiati della ricerca e questo mi ha garantito da parte loro un certo grado di accettazione utile al proseguimento della ricerca.

Ho deciso che il racconto delle Isole Tremiti sarebbe stato il racconto delle sue "genti minori", gli isolani, abitanti più o meno stanziali, che abitano le Isole e le rendono vive. Ho cercato di raccontare

Fotografia in Viaggio dedicato alla memoria di Bruno Boschin durante la XI Edizione del Festival della Letteratura di Viaggio, promosso, a Roma, dalla Società Geografica Italiana

⁸ Si veda: <<https://www.foggiareporter.it/lucio-dalla-isole-tremi.html>>.

attraverso le fotografie i miei interlocutori in riferimento agli spazi che abitano e ai contesti in cui quotidianamente operano: personaggi comuni che compongono il paesaggio e gli danno un senso. L'obiettivo principale è stato quello di inserire le storie dei miei interlocutori all'interno di un racconto più ampio che mettesse in evidenza i tratti caratteristici che compongono l'attuale immaginario collettivo delle Isole Tremiti e che solitamente caratterizzano il racconto di questi luoghi.

Ho individuato nello specifico dodici interlocutori, tra l'Isola di Sa Domino e quella di San Nicola, ognuno dei quali appartenenti a diversi ambiti socio-culturali. Ogni testimone è il portatore di un carattere distintivo che compone il racconto fotografico delle Isole: Giusy gestisce attualmente un bar, che comprende anche una pensione e un ristorante, luogo di ritrovo di molti isolani; Arturo, marito di Giusy, è un imprenditore turistico ed è conosciuto sull'Isola per essere stato, nel 1968, Campione mondiale di pesca subacquea; Luigi è un avvocato ed è noto a tutti per aver scritto un libro intitolato *Intrighi a Punta del Diavolo* (2015) dedicato all'esplosione del Faro di San Domino; Elio gestisce l'unica stazione di benzina delle isole, situata a Punta Secca, dove nidificano le Diomedee, caratteristici uccelli che popolano l'arcipelago; Antonio ha lavorato sulle Isole come comandante dei vigili urbani, appassionato di barche e modellismo, possiede una casa nell'Isola di San Nicola; Gabriele lavora come Guardia Costiera Ausiliaria, prestando, durante i mesi estivi, soccorso in mare per circa dodici ore al giorno; Federico è il proprietario di uno dei primi disco-ristoranti dell'Isola di San Domino, che gestisce insieme a suo figlio Alessandro e sua moglie Maria (a Federico e Maria si è ispirato Lucio Dalla per la sua canzone *La casa in riva al mare*); Saheda Sultana e sua figlia Humaira, hanno origini bengalesi e gestiscono, insieme alla loro famiglia, una bancarella ambulante, l'unica dell'isola; Carolina è la proprietaria di un ristorante nell'Isola di San Nicola, dove Lucio Dalla era solito recarsi dopo la pesca; Carlo si trasferisce alle Tremiti nei mesi estivi e lavora come guardiano di notte per il noto Villaggio Touring Club dell'Isola di San Domino, situato in quella che è conosciuta come *Cala degli Inglesi*; Padre Massimo, traferitosi dalla Siria, è l'unico sacerdote delle Isole Tremiti; Simone, musicista, primo corno del Teatro di San Carlo e cugino di Lucio Dalla. Le storie dei protagonisti sono riportate brevemente nelle didascalie a margine delle immagini; in ogni caso è bene sottolineare come la ricerca non abbia avuto lo scopo specifico di ricostruire le biografie degli interlocutori ma di inserire le loro storie nel racconto fotografico di un contesto rappresentato dalle Isole Tremiti.

Dopo aver conquistato la fiducia dei miei interlocutori e spiegato loro le ragioni della ricerca, ho raccolto le loro storie di vita, attraverso il metodo dell'intervista effettuata a mezzo audio, con l'intento di cogliere attraverso il racconto la percezione degli stessi in riferimento alla memoria storica e collettiva del luogo. Il racconto di una storia di vita mette sempre in evidenza le modalità attraverso cui la memoria privata dell'interlocutore opera la decostruzione e ricostruzione del passato in una sorta di rappresentazione personale del mondo che lo circonda; in definitiva non si tratta di uno spazio fisico oggettivo ma di uno spazio vissuto e immaginato (Pavanello 2009:184-189). L'idea è stata quella di dare voce agli interlocutori, in una sorta di racconto autobiografico basato su quello che Alessandra Broccolini, chiama colloquio «confessionale», un approccio all'intervista che, a differenza di quello estrattivo, inteso come semplice mezzo di indagine e di raccolta delle informazioni, è caratterizzato, invece, dall'autorappresentazione ed è frutto dell'incontro. (Broccolini 2019: 9-13). Tale approccio mi ha consentito di incrementare il grado di interazione con gli interlocutori e, solo dopo i nostri colloqui, abbiamo concordato insieme le modalità di realizzazione delle fotografie, in una sorta di autorappresentazione che tenesse conto degli aspetti rilevanti emersi durante il racconto.

La ricerca ha previsto un momento di restituzione, quando, circa un anno dopo, mi sono recata nuovamente alle Isole Tremiti e ho consegnato a ognuno dei miei interlocutori la stampa fotografica dei ritratti realizzati, in una sorta di scambio simbolico che ha sancito la nostra collaborazione e il mio coinvolgimento⁹. In un contesto nel quale gli isolani sono abituati al transito ininterrotto di turisti, visitatori, giornalisti e reporter di viaggio, il mio gesto si è rivelato un'azione inaspettata e ha meravigliato positivamente tutti i miei interlocutori.

Le isole sono il riflesso delle persone che le abitano, ed è vero anche il contrario: l'equilibrio fragile tra uomo e natura governa questi spazi e si riflette nella dinamica delle relazioni umane. È stato doveroso non invadere lo spazio privato di ognuno, cercando di superare la diffidenza che, abitualmente, caratterizza, in una fase iniziale, l'incontro con l'altro, dove l'altro, in tale contesto, è il turista, il

⁹ Per una lettura approfondita sul tema del dono, si veda: Mauss, M. (2002). *Saggio sul dono. Forma e motivo dello scambio nelle società arcaiche*. Torino: Einaudi.

viaggiatore temporaneo, il ricercatore: io sono stata, in definitiva, quello che Simonicca definisce, lo «sguardo straniero» (2004), e il fatto che ponessi domande, trascorressi del tempo con loro e fotografassi la quotidianità del loro vivere, è parso a tutti, inizialmente, un comportamento ambiguo, quasi sospetto, e a tratti eccentrico. Solitamente l'interesse di turisti e visitatori è rivolto alle bellezze naturalistiche delle isole, ai servizi balneari, alle tradizioni culinarie e alle attrazioni turistiche: in questo contesto è usuale guardare agli isolani nel loro unico ruolo di “fornitori di servizi”.

Nel breve testo che ha accompagnato, durante la mostra a Roma, il mio racconto fotografico, è contenuta questa frase a sintetizzare la mia esperienza umana: «Ho imparato a entrare in punta di piedi nello spazio personale di ognuno come si entra a piccoli passi, facendo attenzione a non cadere, nel grande mare che circonda le Tremiti».

2. La narrazione dei luoghi come strumento di restituzione dei territori

Da un punto di vista antropologico, una narrazione dei luoghi, come strumento di restituzione dei territori, implica il richiamo alla visione di luogo così come ce la restituisce l'antropologo francese Marc Augé, quando parla di luogo antropologico in contrapposizione al concetto di “non luogo”. I luoghi antropologici sono tutti quegli spazi che hanno la prerogativa di essere identitari, relazionali e storici, espressioni leggibili del legame sociale e storico tra abitanti e territorio. (Augé 2009:53-74). Una narrazione dei luoghi, in un racconto efficace, implica l'interpretazione di tale spazio addomesticato quanto risultato di un incontro tra più parti. Raccontare i luoghi, da un punto di vista antropologico, significa restituirne l'identità.

L'interpretazione dei luoghi è spesso legata all'immaginario collettivo e alla percezione che abbiamo di essi; nella maggior parte dei casi l'esperienza reale è guidata da immagini precostituite. Il repertorio iconografico e letterario di un luogo ne costruiscono l'attrattività. Come ricorda Marco Aime, (2012): l'immaginario turistico condiziona fortemente la nostra percezione dei luoghi e, nella pratica moderna del viaggio, tutti si muovono in un quadro di immagini precodificate. In una società contemporanea, fortemente mediatizzata, il racconto di un luogo, finalizzato alla conoscenza e al consumo, diventa patrimonio condiviso delle comunità, che si trasforma, loro malgrado, in una sorta di icona. In questa accezione la visione solitamente attribuibile alle Isole Tremiti attraverso l'immagine turisticizzata promossa dagli attuali canali di diffusione promozionale richiama i “non luoghi” di Marc Augé; la ricerca ha invece provato a restituire una visione alternativa di questi luoghi fondata sulla densità delle relazioni tra persone e spazio abitato.

L'identità storica e culturale delle Isole Tremiti è legata ai miti e alle leggende iscritte nella genesi del loro nome e nei luoghi e edifici storici che, nel corso degli anni, ne hanno caratterizzato la storia fino a comporre, quella che è attualmente, la memoria storica e la rappresentazione collettiva del luogo, legate entrambe dallo scambio continuo tra presente e passato. Antonella Tarpino parla di “geografie del passato” per indicare: «un paesaggio fatto di architetture, cose, edifici e oggetti del tempo trascorso, che è insieme fisico e mentale, rielaborato com'è sul piano interiore» (Tarpino 2008:3); allo stesso tempo l'autrice riporta la riflessione dello storico Charles S. Maier (1995), secondo cui il processo di destoricizzazione della memoria si lega a una parallela tendenza della memoria a celebrare sé stessa. Nella contemporaneità, e soprattutto in riferimento alla rappresentazione turistica, la memoria subisce profonde mutazioni segnate da una percezione distratta, o distorta, del passato che a sua volta viene continuamente e nuovamente storicizzato. La memoria individuale si sovrappone a quella storica di cui il portatore è testimone.

È uno spazio, quello della memoria contemporanea, sconquassato, segnato da una continua ridisposizione dei suoi perimetri [...] In questo conflitto inesausto tra interazione sociale ed esperienza personale i nuovi codici di percezione dello spazio giocano, come si vedrà, un ruolo emblematico [...] lo spazio ridiventa luogo solo attraverso l'operazione “sentimentale” della narrazione [...] Raccontare un luogo vuol dire quindi animare i suoi perimetri fisici: ritagliarne il profilo nello spazio indifferenziato e inerte che lo circonda (Tarpino 2008:21-22).

Un racconto efficace delle Isole Tremiti non può prescindere dall'analisi del rapporto tra rappresentazione dello spazio turistico e spazio sociale, dove sono gli stessi attori locali a delineare i confini, spaziali e simbolici, che compongono la percezione del luogo (Simonicca 2004:194-199). Allo

stesso modo, le dinamiche legate al turismo generano nella stessa comunità locale notevoli cambiamenti nelle modalità di autorappresentazione. Alessandro Simonicca scrive: «L'immagine del sito, sia nella sua composizione umana che in quella spaziale, gioca diversi ruoli nel processo turistico», dove per immagine ci riferiamo insieme alla sua definizione come stereotipo, schema mnestico-visuale, configurazione mentale oppositiva a realtà “autentica” (2004:121-123).

I miti fondativi, le leggende e i sedimenti storici, a cui si è fatto riferimento nella premessa iniziale, sono tutti presenti nella narrazione turistica delle Isole Tremiti, riportata abitualmente nelle guide e nelle brochure di viaggio, nonché nelle rappresentazioni fotografiche, nelle cartoline turistiche e nei video promozionali. Gli stessi riferimenti, o “significati condivisi”, sottoposti a un'attenta selezione da parte degli attori locali, si intrecciano ai racconti biografici degli interlocutori in una trama che, attraverso una rielaborazione soggettiva della storia e della memoria collettiva, viene riproposta al visitatore nei suoi risvolti privati. In tale contesto il processo di produzione dello spazio turistico sembra caratterizzare incessantemente l'incontro con l'Altro e connotare costantemente il racconto personale. Tale operazione tiene conto di un processo di selezione della memoria, operato dagli attori locali, al fine di identificare gli elementi di maggiore attrattività e isolare invece quelli ritenuti, molto probabilmente, motivo di imbarazzo e disagio. Per fare un esempio: nel racconto dei miei interlocutori ricorrono costantemente alcuni aspetti che, pur attraverso diverse declinazioni, si ripropongono in maniera persistente e richiamano, in linea di massima, le rappresentazioni iconiche legate alla percezione turistica del luogo; altri argomenti vengono celati o appena sottintesi. Il mito di fondazione legato all'eroe acheo, il legame di Lucio Dalla con le isole, la deposizione della statua di Padre Pio sono solo alcuni degli elementi che ricorrono reiteratamente nei colloqui con gli isolani. In una sorta di “memoria della vergogna”, le tracce visibili della storia legata alle deportazioni libiche, o ancora quelle che ricordano il confinamento della comunità omosessuale, sono presenti nelle targhe e installazioni commemorative apposte sulle Isole e fortemente volute dall'amministrazione comunale ma esse, lontano dall'essere motivo di orgoglio e attrattiva turistica, vengono occultate o dissimulate nel racconto dei miei interlocutori che tende invece a selezionare e rievocare specifiche memorie al contrario di altre¹⁰.

Nell'ottica di una etnografia della contemporaneità, Simonicca riporta le riflessioni di Dean MacCannell (2005), che, in riferimento ai processi di costruzione del “sito turistico”, si interroga:

[...] su quale tipo di fonte energetica il “sito” potesse contare per “attrarre” (appunto) i turisti. La risposta era “semiotica”, e rimandava alla costruzione simbolica di un “sito” quale discorso retorico di “identità sociale” esercitata su un luogo ed elaborata da parte del luogo stesso [...] V'è quindi un “processo produttivo” del sito, che stringe le relazioni economiche e sociali in una maniera che mostra norme coattive e unitarietà di forma, nonostante le differenze contestuali o locali (Simonicca 2006:61-62).

In tale prospettiva si collocano le poetiche e le politiche dello sguardo, le attività di produzione e di uso delle immagini e l'influenza dello *sguardo* e dell'*icona* che, secondo Simonicca, concorrono a mettere in relazione la fruizione soggettiva del sito e la sua formazione. I processi iconici sono rappresentati da tutte quelle attività interpretative che compongono quello che, da MacCannell in poi, si definisce *frontstage*, e cioè, l'insieme delle rappresentazioni che costituiscono la cornice del sito stesso e che viene proposta ai visitatori. Se, da un lato, è lo sguardo del turista a garantire l'identità e l'attrattività dello spazio turistico, di fatto sono gli “agenti interculturali”, intesi come soggetti culturali produttivi, a mettere in pratica e capire come avvalersi di tali dinamiche (Simonicca 2006:65-71).

In conclusione, una narrazione che miri a produrre, in maniera efficace, il racconto di un luogo, ha l'obbligo di esplicitare tali processi di costruzione e portare alla luce le dinamiche interne alla costruzione della memoria collettiva che lo compone. Da un punto di vista antropologico, l'indagine condotta alle Isole Tremiti, attraverso la connotazione dello “spazio umano” che ne compone il paesaggio culturale, ha avuto lo scopo di mettere in relazione memoria individuale e “spazio turistico”, dove quest'ultimo, lontano dall'essere definito una volta per tutte, viene continuamente rinegoziato dagli attori locali in una retorica tipica che, tenendo conto dello sguardo dei visitatori, ne costituisce il *sense of place* (Simonicca 2006:69).

¹⁰ Nel 2008 circa trenta di abitanti delle isole si sono sottoposti, volontariamente, all'esame del DNA allo scopo di stabilire se nel loro sangue vi fosse traccia dei deportati libici del 1911; Il risultato fu negativo. Per una lettura più approfondita, si veda: <<https://www.ilcentro.it/abruzzo/non-siamo-discendenti-libici-1.1381169>>.



FIG. 01: Giusy, Isola di San Domino, 2018. Foto di Ciriaca Coretti.

Giusy giunge alle Isole Tremiti nel 1989, come turista di ritorno dagli Stati Uniti, conosce Arturo, suo marito, e se ne innamora. Insieme abitano stabilmente nell'Isola di San Domino e gestiscono la *Pensione Belvedere*, che comprende anche un ristorante e un bar, situato nella piazza centrale del belvedere e luogo di ritrovo di gran parte degli isolani.



FIG. 02: Arturo, Isola di San Domino, 2018. Foto di Ciriaca Coretti.

Arturo è nato a Tremiti ed è un imprenditore turistico, come anche i suoi genitori e i suoi nonni, che gestivano la ristorazione nell'Isola di San Nicola. Nel 1945, dopo la guerra, ha conosciuto alle Tremiti i primi subacquei italiani della Cressi e con loro, all'età di cinque anni, ha partecipato ai primi corsi di pesca e fotografia subacquea. La sua passione è continuata fino a raggiungere livelli professionali e diventare nel 1968 Campione mondiale di pesca subacquea.



FIG. 03: Elio, Isola di San Domino, 2018. Foto di Ciriaca Coretti.

Elio nasce a Tremiti, nell'Isola di San Nicola, studia a Foggia e nove anni fa torna a San Domino per incontrare Arturo, suo amico d'infanzia. Gestisce l'unica stazione di benzina dell'isola che si trova a Punta Secca, dove nidificano le Diomedee. Il canto di questi uccelli, simile a un pianto, si ascolta nelle notti senza luna e per Elio questo spazio di isola è un luogo magico. Scrive poesie e racconti, uno di questi dal titolo *Le mie stelle*.



FIG. 04: Carolina, Isola di San Nicola, 2018. Foto di Ciriaca Coretti.

Carolina viene da Napoli e si è trasferita a Tremiti dopo aver conosciuto suo marito. Nel 1977 hanno aperto insieme il ristorante *L'Architiello* nell'Isola di San Nicola, dove prima c'era un magazzino di pesce salato. Carolina ha imparato a cucinare da suo marito. Lucio Dalla si recava spesso a mangiare da loro dopo aver pescato, e lei lo ricorda sempre con molto affetto.



FIG. 05: Luigi, Isola di San Domino, 2018. Foto di Ciriaca Coretti.

Luigi è nato a Foggia, dove lavora come avvocato penalista. È arrivato alle Isole Tremiti nel 2005 con la sua famiglia, se ne è innamorato e ha comprato casa sull'isola di San Domino. Incuriosito dalle leggende del Faro ha scritto un libro intitolato *Intrighi a Punta del Diavolo* in cui ha raccontato le vicende dell'esplosione e del processo che ne è seguito. Quando è sull'isola trascorre le giornate andando a pesca con il suo grande amico Arturo.



FIG. 06: Federico, Isola di San Domino, 2018. Foto di Ciriaca Coretti.

Federico è il proprietario di *A'Fumicula*, uno dei primi disco-ristoranti dell'Isola, che gestisce insieme a suo figlio Alessandro e sua moglie Maria. A Federico e Maria è ispirata la canzone *La casa in riva al mare* di Lucio Dalla, loro grande amico. Durante l'inverno gestisce un negozio di abbigliamento a Termoli, insieme a suo figlio Fabrizio, ma una volta a settimana torna sull'isola per ritrovare la forza che gli permette di affrontare la stagione invernale.



FIG. 07: Gabriele, Isola di San Domino, 2018. Foto di Ciriaca Coretti.

Gabriele è molto giovane, vive a Lesina, sta terminando gli studi universitari a Foggia e da tre anni lavora come Guardia Costiera Ausiliaria alle Isole Tremiti. Si trasferisce nell'Isola di San Domino da maggio a settembre prestando soccorso in mare per dodici ore al giorno e alloggiando presso i locali comunali adibiti a foresteria.



FIG. 08: Padre Massimo, Isola di San Domino, 2018. Foto di Ciriaca Coretti.

Padre Massimo è l'unico sacerdote delle Isole Tremiti e viene da Aleppo, in Siria. Ha studiato a Roma e per quattordici anni e ha vissuto l'isolamento della vita monastica a Pulsano, presso l'Abbazia di San Nicola. Alla ricerca di silenzio, pace e meditazione, si è trasferito da otto anni alle Isole Tremiti dove ha riscoperto, soprattutto nei mesi estivi la gioia della socievolezza e del vivere comune.



FIG. 09: Saheda Sultana e Humaira, Isola di San Domino, 2018. Foto di Ciriaca Coretti.

Saheda è nata a Dacca e vive da diciassette anni in Italia, nell'isola di San Domino, con suo marito, i suoi due figli e sua figlia Humaira che finita l'estate si trasferisce a Pescara per studiare. Insieme alla sua famiglia gestisce una bancarella ambulante, l'unica dell'isola, e l'inverno si sposta a Termoli. A volte torna in Bangladesh per far visita a sua mamma e nel suo paese si è occupata come giornalista di temi legati all'immigrazione.



FIG. 10: Antonio, Isola di San Nicola, 2018. Foto di Ciriaca Coretti.

Antonio arriva a Tremiti per la prima volta all'età di 5 anni con sua zia da cui eredita la casa. Nel 1977 conosce sua moglie e si trasferiscono a San Nicola. Lavora per sei anni a Foggia e nel 1995 torna alle Tremiti per vivere con la sua famiglia e lavorare come comandante dei vigili urbani. È un grande conoscitore dell'isola, della sua storia e delle sue leggende. Appassionato di elettronica e modellismo, passa i mesi estivi sull'isola. Ora la sua casa è in vendita.



FIG. 11: Carlo, Isola di San Domino, 2018. Foto di Ciriaca Coretti.

Carlo vive a Carpino, un paese dell'entroterra del Gargano dove si prende cura dell'oliveto di famiglia ereditato da generazioni. Da tredici anni, dalla fine di maggio fino a metà settembre, si trasferisce alle Tremiti e lavora come guardiano di notte per il Villaggio Touring Club situato presso la Cala degli Inglesi nell'Isola di San Domino. Nelle ore libere cura il giardino che circonda la struttura turistica come fosse anche «il guardiano delle bellezze di questi luoghi».



FIG. 12: Simone, Isola di San Domino, 2018. Foto di Ciriaca Coretti.

Simone, secondo cugino di Lucio Dalla, per parte di madre, e suo grande amico, trascorre i mesi estivi nella casa di famiglia ereditata dal cantautore e meta, ogni anno, di numerosi visitatori. Ha suonato da solista con numerose orchestre e da anni ricopre il ruolo di Primo Corno nell'Orchestra del Teatro San Carlo di Napoli e in quella de I Solisti Veneti. Simone ricorda che con Lucio Dalla nacque un bel connubio artistico quando lo invitò a suonare con I solisti Veneti che lo portò, dal 1999, anno dell'uscita dell'album musicale *Ciao*, a collaborare con il cantautore per quasi tutti i suoi brani e album musicali.

Bibliografia

AA.VV.

2018 “Piccolo arcipelago vicino. Mostra Tremiti: L'arcipelago ad Oriente”. In Politano A. (a cura di), *Fest Book. Festival della letteratura di viaggio 2018* (p. 21). Roma: Exorma Edizioni.

AIME M. – PAPOTTI D.

2012 *L'altro e l'altrove: antropologia, geografia e turismo*. Torino: Einaudi.

AUGÉ M.

2009 *Nonluoghi. Introduzione a una antropologia della surmodernità*. Milano: Elèuthera.

BECCATTINI G.

2015 *La coscienza dei luoghi: Il territorio come soggetto corale*. Roma: Donzelli.

BROCCOLINI, A.

2019 “Ascoltare, dialogare, condividere. Riflessioni sui dilemmi dell'intervista in antropologia”. *Archivio di Etnografia*, 2 (XIV), 9-46.

FAETA F.

2011 *Le ragioni dello sguardo. Pratiche dell'osservazione, della rappresentazione e della memoria*. Torino: Bollati Boringhieri.

FOUCAULT M.

2011 *Spazi altri. I luoghi delle eterotopie* (4th ed). Milano - Udine: Mimesis Edizioni.

GORETTI, G. – GIARTOSIO T.

2006 *La città e l'isola. Omosessuali al confino nell'Italia fascista*. Roma: Donzelli Editore.

LANGIANO, D.

2020 *Isole Tremiti*. Faenza: Polaris Editore.

LEO. L.

2015 *Intrighi a Punta del Diavolo*. Foggia: Luigi Leo.

MACCANNELL, D.

2005 *Il turista. Una nuova teoria della classe agiata*. Torino: UTET Università.

MAIER, C. S.

1995 “Un eccesso di memoria? Riflessioni sulla storia, la malinconia, la negazione”. *Parolechiave*, 9.

MAUSS, M.

2002 *Saggio sul dono. Forma e motivo dello scambio nelle società arcaiche*. Torino: Einaudi.

PAVANELLO, M.

2009 *Fare antropologia. Metodi per la ricerca etnografica*. Bologna: Zanichelli.

PENNACINI, C.

2010 *La ricerca sul campo in antropologia. Oggetti e metodi*. Roma: Carocci.

PEROTTI L. M.

2016 *Isole Tremiti*. Documentario Ray Play. Durata 50:34 minuti. Online:
<https://www.youtube.com/watch?v=yyiszsaszEk>.

SCHALANSKY J.

2013 *Atlante delle Isole Remote. Cinquanta Isole Dove Non sono Mai stata e Mai Andrò*. Milano: Bompiani.

SIMONICCA A.

2004 *Antropologia del turismo. Strategie di ricerca e contesti etnografici* (4th ed). Roma: Carocci.

SIMONICCA A.

2006 *Viaggi e comunità: prospettive antropologiche*. Milano: Meltemi.

STANISCIÀ S.

2012 *Islands. Hot spots of change*. Barcellona: List Lab Laboratorio Internazionale Editoriale.

TARPINO A.

2008 *Geografie della memoria: case, rovine, oggetti quotidiani*. Roma: Einaudi.

Sitografia

FAI – Fondo Ambiente Italiano. *Abbazia di Santa Maria a Mare. San Nicola di Tremiti, Foggia*. Consultato su: <<https://www.fondoambiente.it/luoghi/abbazia-di-santa-maria-a-mare?ldc>>.

Foggia Reporter. (2019, 10 giugno). *Lucio Dalla e le Isole Tremiti, qui scrisse tre delle sue canzoni più belle*. Consultato su: <<https://www.foggiareporter.it/lucio-dalla-isole-tremiti.html>>.

LaVeja. (2016, 11 gennaio). *I deportati libici in Italia negli anni 1911- 1912*. Consultato su: <<https://laveja.wordpress.com/2016/11/11/i-deportati-libici-in-italia-negli-anni-1911-1912/>>.

Il Centro. (2008, 28 ottobre). «*Non siamo discendenti libici*». *Test del Dna per i residenti dopo l'appello di Gheddafi*. Consultato su: <<https://www.ilcentro.it/abruzzo/non-siamo-discendenti-libici-1.1381169>>.

Quotidiano di Foggia. (2016, 25 giugno). *Gheddafi, l'ombra incancellabile nell'isola di San Domino*. Consultato su: <<https://quotidianodifoggia.it/gheddafi-lombra-incancellabile-nellisola-di-san-domino/>>.

SanGiovanniRotondo. (2018, 24 settembre). *La statua di Padre Pio sul fondale delle Isole Tremiti: venti anni fa il posizionamento*. Consultato su: <<http://sangiovanrirotondofree.it/2018/09/24/la-statua-di-padre-pio-sul-fondale-delle-isole-tremiti-venti-anni-fa-il-posizionamento/>>.